



Il suono delle campane: il più antico linguaggio di Sepino

di Pasquale Giordano

Nei tempi più antichi pochi dei nostri avi avevano l'orologio, però tutti sapevano interpretare il suono delle campane. Il bracciante e il contadino lavoravano generalmente in terreni distanti dall'abitazione e gli unici segnali che potevano dare cognizione dell'ora erano la posizione del sole e il suono delle campane che apriva, scandiva e chiudeva la giornata lavorativa. Ma come e quando suonavano le nostre campane? Sul fare del giorno, subito dopo l'alba, squillava la "Campana Mattutina" che dava la sveglia ricordando a tutti di recitare l'Angelus Domini (preghiera mariana nata nel 1269).

Quando suonava "Vintun'ora" erano le ore 17. Si chiamava "Vintun'ora" perché tre ore in meno delle 24-mezzanotte, che per i nostri avi corrispondevano alle 20. In altri termini: le ore 20 corrispondevano alle 24; detraendo tre ore alle 24 si aveva "Vintun'ora" che, in effetti, erano le ore 17.

Alle ore 20 le campane suonavano l' "Ave Maria" annunciando che era notte.

Il rintocco successivo (alle effettive ore 21) era detto "n'ora de notte" (cioè un'ora dopo inizio notte); alle 22 suonavano "duie ora de notte"; e così via...

L'orario delle suonate variava con le stagioni: d'inverno l'Ave Maria (ore 20) anticipava di un'ora e, con essa, tutte le altre ore. Cosicché d'inverno "Vintun'ora" suonava alle ore 16.

Durante "l'Ave Maria" in Chiesa si recitava il rosario, mentre a casa le vecchiette, al camino d'inverno o in estate sedute fuori al fresco, recitavano le loro preghiere.

Al suono dell' "Ave Maria de n'ora de notte" si recitava il Requiem Aeternam, per cui questo suono era chiamato anche "Ave Maria dei Morti".

I contadini, con il suono di "Vintun'ora" erano invitati a lasciare il lavoro e mettersi in cammino verso casa in quanto il sole cominciava a calare. Il sommo Poeta avrebbe scritto che: "Vintun'ora è l'ora che volge al disio i Sepinesi e 'ntenerisce il core".

Dolente era la Comunità con la campana "A Morto": colpi lenti di batacchio su campana ferma. La gente contava i rintocchi e capiva se il defunto fosse uomo (15 rintocchi), donna (14), o un prelado (34).

Il suono "A Martello" emetteva, invece, rintocchi rapidi e secchi a brevi intervalli regolari di tempo, come fa il "martello" del

fabbro sull'incudine. La suonata "A Martello" indicava pericolo imminente dovuto a calamità, come un incendio, e aveva durata lunghissima, pari alla persistenza del pericolo.

Diverso era il suono della "Campana a Malacqua" quando vi erano forti temporali e grandinate: la campana suonava in continuazione e "piena" per allontanare la tempesta e i fulmini. Mentre la campana suonava, nelle case si accendeva la candela benedetta della "Candelora" e si rivolgevano preghiere alla nostra Santa Cristina e a Santa Barbara.

Non dimentichiamo che fin dalle più antiche civiltà si riteneva che lo squillare dei metalli fosse nemico degli spiriti impuri e ne allontanasse i malefici.

Era opinione diffusa che la campana stendesse la sua protezione sullo spazio attorno al campanile fin dove arrivava il suono e doveva perciò coprire tutto il territorio. Si costruiva, quindi, il campanile il più alto possibile, anche per segnalare alle altre comunità forza e importanza dando luogo a quella manifestazione di vanità che è il "campanilismo".

La suonata di "Mezzogiorno" divenne ancora più corposa a Sepino e in tutta Italia per volontà di Pio V nell'Ottobre del 1571: in piena battaglia dei Cristiani contro i Musulmani il Papa ebbe una visione divina che ne preannunciava l'esito ed esclamò: "sono le 12, suonate le campane, abbiamo vinto a Lepanto per intercessione della Vergine Santissima".

Nel nostro Borgo, per annunciare Messe e Funzioni religiose importanti, venivano suonate due campane (suono chiamato "Doppio"); mezz'ora dopo veniva suonata una campana ("Ave Maria"); qualche minuto prima dell'inizio della celebrazione religiosa suonava ancora la stessa campana e quando smetteva si intrometteva una campana più piccola, (detta "ru Campanine" o "l'Utime") durante il quale i fedeli dovevano già trovarsi in chiesa.

Nella settimana Santa di Pasqua le campane non si potevano suonare ed erano "Attaccate": il Venerdì Santo si legavano le funi e il suono delle campane era sostituito dal rumore sordo della ruota dentata delle "Raganelle".

Ma il suono più bello era (ed è) quello delle campane "A Distesa" per annunciare feste o importanti celebrazioni religiose come la nostra Notte delle Campane di S. Cristina (9 Gennaio) quando il suono delle campane avvolge Sepino tutta la notte in un mix di "Devozione-Storia-Tradizione" e il paese vive come non mai, perché il suono delle campane, il più antico linguaggio della nostra comunità, è da sempre nel nostro sangue.

Questo il link per ascoltare le nostre campane, il vecchio e il nuovo campanone:

https://m.youtube.com/watch?v=U1_Usccu2m4

Questa settimana abbiamo perso un meraviglioso giovane
Sepinese.

Desidero dedicargli questo post con le parole del
Comitato Festa Santa Cristina:

*"Ciao Gianni, il tuo amore per le nostre campane, per i fuochi
pirotecnici e per la nostra Santa rimarranno sempre con noi..."*